

la restituzione si faccia da un ente per bisogni speciali; è a temere, che sieno tratti tutti insieme a chiedere la restituzione per condizioni di mercato che potessero in quel momento offrire un impiego migliore, ed in quel caso il tesoro sarebbe obbligato a rimborsare in una volta sola la somma egregia di 285 milioni, e trovarsi a dovere attingere questa somma sul mercato precisamente quando le condizioni non sarebbero pienamente favorevoli.

Io non so se sieno intervenuti in proposito accordi perfetti tra il Tesoro, le Società ferroviarie, le Casse di risparmio e gli Istituti di emissione, ecc., ma se non sono intervenuti accordi che non si possano più disdire, domando al Governo, se fosse ancora possibile, senza alterarne la portata, di ripartire il rimborso per terze parti in tre anni, cominciare dal quinto, così nel quinto, sesto e settimo anno si avrebbe una media corrispondente a quella che fosse già intesa di rimborsare, cioè, al sesto anno.

Quanto all'articolo 9 non occorre di parlarne. Invece mi pare di dovermi fermare in momento sull'articolo 10, intorno al quale, quantunque la relazione ci si presenti come disegno concordato tra Ministero e Commissione, tuttavia il ministro dei lavori pubblici ha presentato un emendamento...

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Quello è l'articolo 10 della Commissione.

RUBINI. Io credeva che si fosse stampato articolo della Commissione perchè non c'era nel disegno precedente il corrispondente, ma anch'esso fosse concordato.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero ha presentato un articolo 10 emendato, ma la Commissione non accetta.

RUBINI. Il ministro dei lavori pubblici ha dunque presentato una forma diversa di questo articolo, ma mi pare senza riprodurre la facoltà di fare anticipatamente la consegna, cioè che: «Le Commissioni potranno iniziare i lavori in precedenza al primo luglio.»

Ha ragione onorevole ministro, mi era tagliato. La facoltà è riportata.

Comunque sia in questo articolo 10 per quale c'è dissenso fra Governo e Commissione, non credo di anticipare il mio giudizio. Così sommariamente, a prima impressione, mi pare preferibile l'articolo del Governo, ma riservo i miei apprezzamenti su questo, e, se la Camera me lo permette, mi servo anche di tornarne a parlare. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava.

DE NAVA. Riconosco con l'onorevole Rubini che la Camera non possa non approvare nelle sue linee generali questo disegno di legge, il quale, in sostanza, regola il pagamento di un debito già esistente, e sul quale si pagano già interessi non lievi.

Quale è il meccanismo di questo disegno di legge? Quello di pagare questo debito con mezzi ordinari, senza emissione di rendita, e ricavandone due vantaggi, secondo me, assai rilevanti.

In primo luogo, una diminuzione nel saggio degli interessi; e, in secondo luogo, ed è questo il più importante, pagare il debito col metodo dell'ammortamento, cioè a dire con certificati ammortizzabili in quarant'anni; cosicchè il debito che minacciava di divenir perpetuo si trasforma in ammortizzabile senza un maggiore onere complessivo annuo per il bilancio dello Stato.

Ma appunto perchè approvo nelle sue linee generali il disegno di legge ed anche le modificazioni portate dall'attuale ministro Carcano, che disgravano la Cassa depositi e prestiti, desidero domandare al Governo alcuni schiarimenti ed alcune assicurazioni.

Ho detto che pregio principale del disegno di legge è quello di pagare il debito mediante l'ammortamento. Ora a me pare che facciano eccezione a questo metodo i due espedienti ultimi dell'articolo 1, cioè a dire, l'adoperare la plusvalenza della vendita, cui già ha accennato l'onorevole Rubini, e la facoltà di servirsi degli ordinari mezzi di tesoreria e delle disponibilità di cassa del tesoro.

Secondo l'articolo 2 del disegno si adoperano i certificati ammortizzabili in 40 anni nelle operazioni che si fanno cogli istituti; ma io domando al ministro del tesoro: per quella parte, che mi auguro sia piccola, (perchè sappiamo che il ministro del tesoro è in trattative per trasformare il debito esistente con le stesse Società-ferroviarie) per quella parte, ripeto, per la quale si ricorrerà ai buoni del tesoro, quale è il pensiero suo sul modo di provvedere?

Considererà egli questi buoni del tesoro come un debito acquisito al tesoro, oppure sarà un debito che dovrà essere ammortizzato sul bilancio dell'azienda ferroviaria, nello stesso modo come dovranno essere ammortizzati gli altri debiti che saranno rappresentati da certificati ammortizzabili in quarant'anni? E, poichè ho fatto questa domanda relati-